

8 maggio 1993: "Saluzzo-Sampeyre-Staffarda"

La tradizionale "Gita di Primavera" ci ha portato nel saluzzese, zona ricca di monumenti, storia, cultura, tradizioni che meriterebbero ben altra notorietà ed attenzione. Duecento baldi Anziani si sono inerpicati sulle stradine selciate della Saluzzo Vecchia alla scoperta di Casa Cavassa, bell'esempio di dimora signorile del Rinascimento, dove hanno ammirato sculture e dipinti dell'epoca, salvati con fatica dall'ingiuria del tempo e dall'insensibilità degli uomini, godendosi poi lo straordinario panorama sulla città e sulla pianura dal Belvedere della casa. La seconda scoperta ha riguardato la Chiesa di San Giovanni che, all'esterno, con la semplice facciata, il bel campanile a bifore e la vicina alta Torre Comunale forma un ambiente di eccezionale bellezza. L'interno, ahimé!, sente terribilmente l'effetto dell'umidità e della carenza di fondi per un adeguato mantenimento. Ed è un vero peccato perché la struttura in forme tardo-gotiche di influenza francese, le volte a crociera ed una stupenda abside ne fanno un gioiello che dovrebbe essere conservato con ben più consistente attenzione. Nel nostro itinerario arte-gastronomia-arte, la tappa successiva è stata Sampeyre ed un capace ristorante dal prestigioso menù. E lì è stato dimostrato che anche la cucina è un'arte che può sfornare capolavori e farti rimanere quattro (dico quattro) ore a tavola a gustare le "opere" del cuoco senza perdere una battuta. Da non crederci! Certamente poi il ritorno all'arte-architettura rappresentato dall'Abbazia di Staffarda è stato un po' duretto. La visita, essendo arrivati al tramonto, si è svolta "alla bersagliera". Ma le cose più importanti le abbiamo ammirate, ci sono state descritte con cura e semplicità, abbiamo apprezzato il meglio di questo bellissimo monastero cistercense del sec. XII, monumento d'arte romanica tra i più insigni in Piemonte. Siamo rientrati a Torino con comodo: tanto non c'era nessun problema di cena.

E.C.



Visita alla mostra "I tesori del Kremlin"- Torre Canavese (TO) - maggio 1993

Mercoledì 28 aprile 1993, ore 12, stiamo uscendo dall'Ufficio di Segreteria, il Presidente e il sottoscritto per la pausa del pranzo. Il Presidente, quasi sottovoce, mi dice: «cosa diresti di una visita a Torre Canavese per la mostra "I Tesori del Kremlin"? Una visita di mezza giornata ma culturalmente molto interessante, ne ho sentito parlare bene». Gli manifesto il mio pieno consenso e, detto fatto, la gita viene inserita nell'ordine del giorno dell'adunanza del Consiglio Direttivo del 5 maggio successivo. Illustriamo ai Consiglieri i particolari della mostra, nel frattempo pervenuti, e la gita viene approvata e programmata per il pomeriggio del

13 maggio stesso. Le prenotazioni fioccano, tant'è che si decide di effettuare due turni: il 13 e il 14 maggio per un totale di n. 360 presenze verificate. Un successo notevole! Sono trascorsi soltanto 16 giorni dall'idea alla sua realizzazione. Il perché di tanto successo della mostra? Gli amici che hanno avuto la possibilità di partecipare, soprattutto le signore, potrebbero descrivere molto meglio del sottoscritto le meraviglie esposte nella mostra. Qualche esempio: gioielli vari fra cui anelli e collane, preziosi oggetti di culto fra cui un "Vangelo" del 1749 in oro e miniature; sono di massima attenzione il coperchio in oro del reliquiario di S. Cirillo Belazerskij, con la sua immagine scolpita a sbalzo e a dimensioni naturali, il notissimo "uovo Faberger" in oro, pietre preziose e miniature dei volti dei famigliari dello Zar Nicola II, dal medesimo donato, in occasione della Pasqua del 1908, all'imperatrice Alexandra Fjodorovna, il famosissimo "Tempio di Gloria", stupenda macchina meccanica (si notano anche zampilli di acqua a tempo), con molte parti in oro e pietre preziose, che incarnava il desiderio dei nobili di adeguarsi ai tempi. Il più spettacolare degli oggetti è stato senz'altro, anche a detta delle cronache ufficiali, il trono di Ivan il Terribile: un gioiello inestimabile, tutto in avorio finemente intarsiato che, per la prima volta nella sua storia ha lasciato Mosca. Pensiamo che in passato è stato negato al Metropolitan, al Prado e allo stesso Vaticano!

Numerosi altri oggetti meriterebbero di essere menzionati ma, come sempre, gli spazi, come il tempo, sono tiranni.

Il merito di questa grande gioia culturale, vissuta da decine di migliaia di persone, va ascritto all'antiquario Dott. Marco Dadrino, giovane gallerista piemontese, che è riuscito a conquistare la fiducia del governo russo, grazie all'intervento di Raissa Gorbaciova, portando a termine un'impresa che pareva impossibile: far conoscere al pubblico italiano tesori inestimabili, n. 107 opere d'arte, veri e propri simboli nazionali, oltre ad opere pittoriche e monili diversi.

Da queste colonne, a nome del Presidente e del Consiglio Direttivo del Gruppo, ringrazio tutti coloro che hanno voluto manifestarci il loro vivo apprezzamento per una così speciale iniziativa che ha allietato gli occhi e lo spirito di tutti, lasciando nelle signore... anche qualche desiderio.

ESSECI

